

L'analisi Agcom dei bilanci 2010-2014 delle aziende media. Per i giornali -20% di addetti

Editoria, ricavi giù di 2 miliardi

La tv ha perso 1,5 miliardi ma ha tenuto sui margini

DI ANDREA SECCHI

Due miliardi di euro per l'editoria, uno e mezzo per la televisione. E il bilancio delle perdite di ricavi registrate negli ultimi cinque anni dai due settori dei media italiani, con giornali e periodici che hanno pagato il prezzo maggiore alla crisi soprattutto in termini di margini. I dati sono frutto dell'analisi dei bilanci 2010-2014 dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e mostrano come i ricavi televisivi si siano ridotti del 15,7% (-4,3% nel solo 2013-2014), passando dai 9,55 miliardi del 2010 agli 8 miliardi dello scorso anno, con la pubblicità che da sola ha perso 1 miliardo (ma nel periodo c'è stata anche una contrazione della pay tv). L'editoria, invece, ha visto calare i ricavi dai 6,8 miliardi del 2010 ai 4,8 miliardi dello scorso anno, -29,8%.

I margini si sono ridotti per entrambi i settori ed è stato il 2012 l'annus horribilis con una lenta risalita dal 2013 in poi, grazie alle azioni di riduzione dei costi che tutte le società hanno portato avanti. Per la tv lo scorso anno il rapporto margine operativo lordo/ricavi era al 23%, ma era al 29% nel 2010 e ha toccato il minimo nel 2012 con un 22,4%. Per l'editoria lo stesso rapporto è pari a un terzo: nel 2014 era dell'8%, cinque anni prima dell'11% con il minimo raggiunto nel 2013, 1,5%.

La sofferenza si nota però soprattutto con il rapporto

Così i conti di televisione e carta stampata

	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014
	SETTORE TELEVISIVO					EDITORIA QUOTIDIANA E PERIODICA				
Ricavi (mln €)	9.552	9.346	8.657	8.409	8.051	6.842	6.265	5.614	4.926	4.804
Ebitda - % ricavi	29,1	29,1	22,4	25,8	23,1	11,0	10,9	5,3	1,5	8,1
Ebit - % ricavi	6,4	5,1	-6,7	2,4	-0,1	5,2	0,0	-12,2	-10,2	1,1
Patr. netto / Passività (%)	69,4	66,3	56,8	59,9	66,0	36,4	35,1	31,4	32,9	34,6
Addetti (migliaia)	21,8	21,7	21,8	21,2	20,8	19,30	18,26	17,21	16,19	15,24

L'andamento 2010-2014 dei mercati di competenza dell'Agcom

Variazione media dei ricavi nel 2010-2014 (%)			Patrimonio netto / Passività (%)				
Telecomunicazioni		-22,5	Telecomunicazioni		28,2		
Settore televisivo		-15,7	Settore televisivo		66,0		
Servizi postali e di corriere espresso		-3,9	Servizi postali e di corriere espresso		10,0		
Editoria quotidiana e periodica		-31,2	Editoria quotidiana e periodica		34,6		
Margini 2010-2014		Ebitda %	Ebit %	Dipendenti	Addetti (*1.000)	Var 2010-2014 (%)	
Telecomunicazioni		40,1	12,5	Telecomunicazioni		-7,9	-10,6
Settore televisivo		26,1	1,6	Servizi postali e di corriere espresso		-6,7	-4,4
Servizi postali e di corriere espresso		14,9	7,7	Settore televisivo		-1,0	-4,5
Editoria quotidiana e periodica		7,7	-2,7	Editoria quotidiana e periodica		-4,1	-21,0

Fonte: elaborazione ItaliaOggi su dati Agcom

margine operativo netto/ricavi. Per la tv l'anno scorso c'è stato un pareggio (-0,1%) dopo le perdite del 2012 (-6,7%) e quel rimbalzo del 2013 (+2,4%) che per un attimo aveva illuso sul superamento della crisi. Nel 2010, però, questo stesso rapporto era del 6,4%.

La sofferenza delle aziende editoriali è comunque più palpabile: ebit/ricavi al 5,2% nel 2010, poi l'azzeramento degli utili opera-

tivi nel 2011, le perdite nel 2012 che hanno portato a un -12,2% di questo indicatore, -10,2% nel 2013 e infine un più confortante +1,1% nel 2014. Visto che i ricavi non sono cresciuti, il merito si può trovare in un controllo dei costi.

L'altra faccia della medaglia, però, è la riduzione del numero di dipendenti. Mentre nel settore televisivo si è passati dai 21,8 mila del

2010 ai 20,8 mila del 2014 con una variazione netta di un migliaio di addetti, nell'editoria quotidiana e periodica i posti lasciati sul terreno sono stati più di 4 mila, essendo diminuiti dai 19,3 mila di cinque anni prima ai 15,24 mila dello scorso anno (-20%).

Infine, l'analisi sulla patrimonializzazione che nonostante la crisi resta relativamente stabile: per gli operatori televisivi il pa-

trimonio netto rappresenta i due terzi delle passività complessive, segnale di un minor ricorso ai mezzi di terzi per la propria attività. Questo rapporto è sceso dal 69,4% del 2010 al 66% del 2014 con il punto più basso nel 2012, 56,8%. Per l'editoria, invece, il patrimonio netto è circa un terzo delle passività complessive ed è passato dal 36,4 al 34,6% dello scorso anno.